

PINEROLO - LA PIAZZA RESTA APERTA AI CANI

PINEROLO - Il sindaco ha fatto retromarcia definitiva sul divieto di ingresso dei cani in piazza D'Armi a Pinerolo. L'ordinanza tanto discussa doveva entrare in vigore lunedì 25 maggio, ma il primo cittadino Luca Salvai ha preso tempo e la scorsa settimana si è confrontato anche con l'Ufficio diritti animali, che aveva preso l'annuncio del divieto come «una doccia fredda». Lo stop aveva uno scopo preciso: liberare gli spazi verdi per associazioni che ne

avrebbero avuto bisogno in estate, senza dover «sminare» ogni giorno il prato dalle deiezioni dei cani. Ma aveva sollevato molte polemiche tra padroni e amici degli animali. «Abbiamo trovato un'intesa con Uda che troverà volontari pronti a fare controlli sull'abbandono di deiezioni e cani di grossa taglia che corrono senza il guinzaglio» spiega Salvai.

[m.b.]

VAL SUSA - ADDIO A DON DOMENICO ROSSO

In Val Susa per tutti era semplicemente don Domenico Rosso, alias "Don-do". Si era ammalato di Covid ed era stato dichiarato guarito; tuttavia, la sua lunga malattia (soffriva di morbo di Parkinson) l'ha portato via. Era nato il 5 gennaio 1934 ed era sacerdote da 60 anni. È stato in passato il rettore del Colle don Bosco e del santuario della Madonna dei laghi di Avigliana. La sua iniziativa più nota è stata la trasformazione dello storico forte di Santa Chiara a Giaglione in un'oasi di preghiera rivolta ai giovani e famiglie.

[g.cav.]



CIRIÈ Papà e sorella difendono il 14enne denunciato per l'uccisione dell'animale

Calci al riccio per qualche like

«Un errore ma non è cattivo»

→ **Ciriè** «Ha sbagliato, inutile negarlo. Ma certi commenti apparsi sui social fanno davvero male. È un ragazzo che ha sbagliato ma non è cattivo».

Il papà e i familiari del 14enne di Barbania cercano di spegnere le fiamme della polemica scoppiata in questi ultimi giorni. Da quando il video del riccio morto dopo essere stato usato come palla da calcio e poi abbandonato sui binari della ferrovia della Torino-Ceres, in via Biaune a Ciriè, ha fatto il giro del web.

A usarlo come palla è stato un 14enne di Barbania. Denunciato dai carabinieri e finito al centro di una raffica di insulti, di commenti colmi di rabbia per quanto accaduto. «Ma quel riccio non era vivo - si difende ora il ragazzino - . Era già morto, quando abbiamo girato il video, quando lo abbiamo trovato sui binari. Se mi dispiace? Certamente. Era uno

scherzo che volevamo fare ad un nostro amico, che soprannominiamo Riccio», spiega lo stesso giovane.

«Mio fratello è difficile da gestire, lo ammetto. Ha sbagliato tutto. Però gli insulti e le minacce sono state pesanti, anche verso di noi che stiamo provando a far capire cosa ha fatto. Senza però difenderlo. Perché è stato un gesto inaccettabile, senza troppi giri di parole», spiega la sorella.

Quel video, per i suoi familiari, «non andava fatto. E le risate che si sentono nel video stesso fanno venire i brividi. Chiediamo scusa anche da parte sua. Però adesso basta, non parliamone più».

In tanti, invocano una duplice punizione. Una che darà il tribunale dei minori, visto che è stato denunciato per «uccisione di animali». L'altra, invece, dovrebbe essere di carattere sociale. Qual-

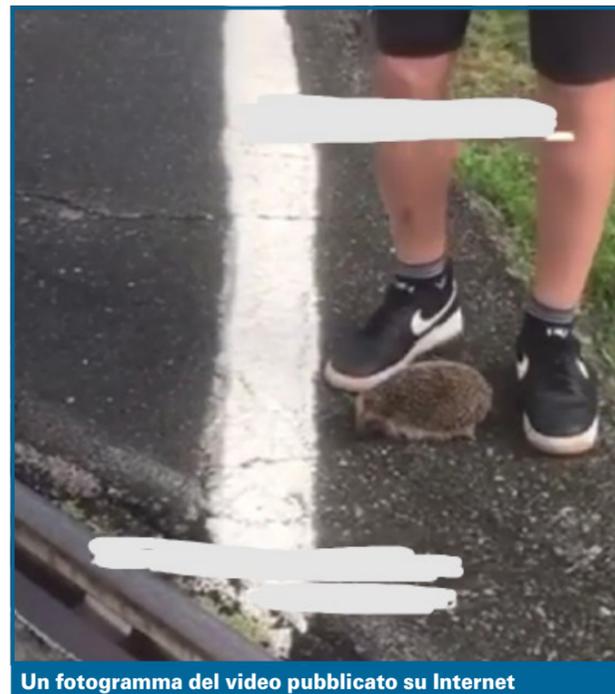
che settimana, qualche mese magari a contatto diretto con gli animali a fare del volontariato. Come in un canile, ad esempio. «Ho due gatti, amo gli animali. Non sono un mostro e nessuno dei miei amici lo è».

La velocissima indagine dei carabinieri di Ciriè ha portato a denunciare per ora solo il 14enne. Ma i militari adesso cercano anche gli altri amici. Quello che ha materialmente girato il video. E quelli che ridevano.

Intanto, il sindaco di Ciriè, Lore-

dana Devietti, è tornata sull'accaduto: «Grazie al lavoro dei nostri carabinieri è stato individuato uno dei responsabili del grave episodio di via Biaune. Condanno decisamente questo vile gesto, che ha colpito molti ciriacesi e non solo. Adesso questi ragazzi devono comprendere la gravità di ciò che hanno fatto e capire che il rispetto per l'ambiente, per gli animali, per la vita, per gli altri, vale molto di più che qualche like sui social».

Claudio Martinelli



Un fotogramma del video pubblicato su Internet



Il 14enne è stato denunciato dai carabinieri che adesso stanno cercando di identificare gli amici che erano con lui

COAZZE

Escursionista recuperato dal Soccorso alpino



COAZZE - Un 40enne è stato soccorso, nella serata di lunedì, dal personale del Soccorso alpino della stazione Valsangone nel comune di Coazze. A richiedere l'intervento, attorno alle 21.30, è stato il compagno di escursione per una sospetta lussazione alla caviglia, occorsagli mentre percorreva il sentiero che da borgata Tonda conduce al Colle del Mulè. Una zona che aveva percorso più e più volte, essendo un escursionista molto esperto. Il 40enne, attorno alle 23.30, è stato stabilizzato, caricato sulla

barella e condotto all'autovettura dove il suo compagno di escursione lo ha accompagnato all'ospedale per ulteriori accertamenti clinici. Per fortuna nessuna frattura, come hanno poi accertato una volta in ospedale. Un altro intervento di salvataggio ieri pomeriggio a Bussoleno, dove i vigili del fuoco hanno recuperato con l'elicottero mamma, papà e due bambini che si erano persi nei boschi di borgata Falcemagna.

[c.m.]

RIVAROLO



Capriolo salvo in extremis

Era caduto in un canale

RIVAROLO - Un capriolo, caduto in un canale nei pressi del centro commerciale Rivarolo Urban Center di viale Indipendenza, è stato recuperato nella serata di domenica 31 maggio da un tecnico faunistico del Canc, il Centro animali non convenzionali, coadiuvato dai vigili del fuoco della squadra 81 di Ivrea e della squadra di Rivarolo. L'animale era in ipotermia e ferito ma le sue condizioni non sono gravi e potrà quindi essere presto rilasciato in un ambiente naturale. Per il soccorso di animali selvatici è possibile rivolgersi 24 ore su 24 ai numeri 349.4163385 e 366.6867428.

[s.ton.]

CHIVASSO Sfondata in più parti la Pala di Sant'Alberto di Vercelli

Raid di un clochard nel duomo

Danni e furti prima del fermo

→ **Chivasso** È entrato all'interno della Chiesa e ha danneggiato la Pala di Sant'Alberto di Vercelli, un dipinto del '700. Prima lo ha preso a pugni e, poi, non contento, lo ha imbrattato, disegnando simboli fallici. È successo tutto lunedì pomeriggio. L'autore, un 34enne, è stato arrestato dai carabinieri della compagnia di Chivasso.

Un senzatetto ha forzato la porta sul retro del Duomo di Santa Maria Collegiata a Chivasso e ha danneggiato il quadro e messo sottosopra i contenuti dei cassetti. Non contento, ha rubato anche 4 calici in oro, i paramenti sacri, le candele e una tovaglia. L'uomo è stato interrotto da un cittadino proprio mentre si trovava all'interno della Chiesa. Un passante, infatti, ha visto l'uomo sfondare la porta del retro della chiesa e ha chiamato subito le forze dell'ordine. L'immediato intervento dei carabi-



Ingenti i danni alla Pala del '700

binieri ha permesso di bloccare il ladro e di recuperare tutta la refurtiva. Si tratta di un italiano di 34 anni, senza fissa dimora, che è stato arrestato per furto e danneggiamento. Per il 34enne, non si tratta della prima «escursione» all'interno della chiesa. L'uomo, infatti, proprio la settimana scorsa era già stato ferma-

to e denunciato per aver danneggiato alcuni arredi all'interno del duomo. Il 22 maggio, infatti, aveva chiesto dei soldi al parroco. Non ricevendoli, poi, preso dalla rabbia aveva messo a soqqquadro il Duomo di Santa Maria Collegiata e pure la chiesa di San Giovanni, sempre in via Torino.

[m.a.]

CASTAGNETO PO

Due rapinatori con mascherina all'ufficio postale

CASTAGNETO PO - Rapinatori con tanto di mascherina chirurgica anti covid, lunedì sulla collina torinese, per mettere a segno un colpo da 13mila euro. Tutto è successo a Castagneto Po, dove l'ufficio postale è stato rapinato, il 1 giugno, da due uomini armati di coltello. Secondo quanto ricostruito dalle forze dell'ordine, i due malviventi hanno atteso, nascosti, il direttore dell'ufficio postale fuori dall'edificio e, dopo averlo minacciato con il coltello, lo hanno costretto a entrare e ad aprire la cassaforte presente all'interno dell'ufficio. Secondo quanto ha raccontato la vittima, i due malviventi avevano il volto quasi completamente camuffato dalle mascherine chirurgiche, indossate in strada con la certezza che non avrebbero attirato l'attenzione di nessuno. Sottratto il denaro, circa 13mila euro in contanti, i due rapinatori si sono immediatamente dileguati. Su quanto accaduto sono in corso le indagini dei carabinieri della compagnia di Chivasso.

[m.a.]